

## L'opera in breve

di Claudio Toscani

La versione di *Ariadne auf Naxos* oggi universalmente conosciuta e rappresentata – un'opera in un atto sulla storia di Arianna abbandonata da Teseo a Nasso, preceduta da un prologo – è il frutto di un rimaneggiamento radicale, effettuato da Hofmannsthal e da Strauss su un primo lavoro coronato da scarso successo. Il progetto iniziale era nato nella mente di Hugo von Hofmannsthal, che nel 1911 aveva adattato per la compagnia berlinese di Max Reinhardt *Le bourgeois gentilhomme* di Molière. Nelle intenzioni di Hofmannsthal, la commedia di Molière doveva concludersi, anziché con l'originale *divertissement* turchesco, con un'opera in musica di una trentina di minuti: la sua rappresentazione, alla quale si passa senza chiudere il sipario, è inserita nella commedia, che le fa dunque da cornice. Si tratta dell'omaggio offerto da Monsieur Jourdain – il protagonista della *pièce* di Molière – ai suoi ospiti, i quali assistono allo spettacolo e lo commentano da spettatori; inoltre lo sciocco padrone di casa, che in un primo momento vorrebbe concludere il suo ricevimento con un'opera seria seguita da una farsa, all'ultimo ci ripensa e ordina, per accorciare i tempi, di mescolare melodramma e opera buffa. Ecco dunque che nella rappresentazione della storia di Arianna intervengono attori della Commedia dell'arte italiana, che commentano ironicamente la tragica vicenda della protagonista.

Per questo progetto, Strauss scrisse le musiche di scena da inserire nella commedia di Molière, oltre alla musica di *Ariadne*. Commedia e opera furono rappresentate il 25 ottobre 1912 al Königliches Hoftheater di Stoccarda, con la regia di Max Reinhardt e la direzione musicale di Strauss. L'insuccesso fu dovuto in gran parte alla forma ibrida dello spettacolo; il pubblico non solo stentò a cogliere il nesso tra la commedia e il *divertissement* operistico (una difficoltà, peraltro, prevista da Strauss stesso), ma fece anche fatica a comprendere gli elementi comico-buffoneschi inseriti nell'azione.

Di fronte all'insuccesso di questa prima versione, Hofmannsthal si convinse della necessità di separare la commedia dall'opera. Nel dicembre 1912 sottopose a Strauss il testo di un prologo, destinato a essere messo in musica e a sostituire la *pièce* di Molière. Il prologo, che fa da cornice, si svolge nell'abitazione settecentesca di un ricco viennese, nella quale si effettuano i preparativi per l'allestimento di un'opera seria, *Ariadne auf Naxos*, che il padrone di casa vuole offrire ai suoi ospiti. La rappresentazione dell'opera determina, perciò, il caratteristico effetto del "teatro nel teatro".

Hofmannsthal vinse le iniziali perplessità di Strauss e lo convinse a rimettere mano al lavoro; ma il nuovo progetto dovette essere rimandato al 1915. Strauss realizzò il prologo, recuperando nel pre-

ludio alcuni spunti dalle vecchie musiche di scena per la commedia di Molière; l'opera, invece, subì solo qualche ritocco e rimase sostanzialmente immutata. Il nuovo lavoro fu presentato sulle scene della Hofoper di Vienna il 4 ottobre 1916, sotto la direzione di Frank Schalk; questa versione di *Ariadne auf Naxos* ha, da allora, soppiantato del tutto la prima.

Realtà e finzione scenica, incarnate rispettivamente dal prologo e dalla rappresentazione dell'opera, costituiscono i due poli tra i quali si dipana l'azione drammatica. Lo spettacolo straussiano presenta, dunque, una doppia prospettiva teatrale, che è come dire una sostanziale ambiguità: il gioco dei rimandi e del rispecchiamento tra la cornice e il quadro, tra il piano della scena realistica e quello della scena mitologica, fa sì che i personaggi forniscano due immagini di una stessa identità psicologica. Emblematico, a questo proposito, è il prologo, di fatto un acuto ritratto del mondo teatrale (che Strauss conosceva bene dall'interno, per diretta esperienza). Si tratta di un autentico gioco di specchi: la figura del Compositore è attorniata dagli artisti che si preparano a interpretare la sua opera – con tutti gli atteggiamenti, i litigi, le nevrosi della gente di teatro – e danno vita a episodi che illustrano ironicamente le condizioni in cui la rappresentazione stessa si realizza.

Ma l'ambiguità di *Ariadne auf Naxos* è

almeno doppia: sin dalla concezione originale, il lavoro ideato da Hofmannsthal prevedeva la commistione dell'elemento tragico-eroico con quello comico. Un intreccio di generi e stili perfettamente riflesso dalla musica di Strauss; in *Ariadne* convivono le esperienze di *Salome* ed *Elektra* con quella del *Rosenkavalier*. La parodia stilistica è elemento essenziale: il "neoclassico" recupero del Settecento (un Settecento stilizzato, caratterizzato da un'amabile grazia rococò) è supportato da una scrittura raffinatissima, da un'orchestra di dimensioni ridotte, da una strumentazione cameristica che predilige sonorità multiformi e trasparenti. Episodi altamente drammatici, come quello in cui Arianna invoca la morte, non escludono momenti nel più puro stile dell'opera buffa, né la vocalità impegnativa di grandi arie virtuosistiche nello stile dell'opera seria settecentesca. E gli interventi beffardi di Zerbinetta temperano il *pathos* della vicenda di Arianna con l'ironia, il cinismo, l'immorale volubilità affettiva delle maschere della commedia dell'arte. Entrambe – la scettica maschera italiana come la donna appassionatamente innamorata e tradita – rappresentano un'allegoria dell'amore. L'opera mitologica ed eroica – sembrano dire Hofmannsthal e Strauss – può sopravvivere solo grazie al distacco ironico, alla parodia, necessario contrappeso alla materia tragica.